

SAVERIO SICILIANO

UNA NUOVA FAMIGLIA



Testo tutelato dalla S.I.A.E. Numero di posizione 206203

UNA NUOVA FAMIGLIA

Per informazioni Tel. 3381659061

E-MAIL: sicilianosa@gmail.com

PERSONAGGI:

MICHELE

Papà

DELIA

La mamma

MARTINA

Figlia di Michele e Delia

DAVIDE

Il ragazzo di Martina

ANDREA

L'amica di Martina

LA STORIA

E' una storia di una famiglia composta dal padre di sessanta anni circa che è al suo secondo matrimonio. La madre di venti anni più giovane del padre, e la figlia nata dal loro matrimonio. La storia si svolge tra un paesino della provincia di Milano e Milano. È un fatto realmente accaduto, ma nel racconto, per ovvi motivi, sono stati modificati i nomi, i luoghi e inseriti personaggi inesistenti.

PRIMO ATTO

All'apertura del sipario, si presenta una sala/salotto di una famiglia medio borghese da un lato un angolo salotto (divano e relativo tavolino basso) e dall'altra parte un mobile da sala con un tavolo centrale e quattro sedie. A destra, una porta d'ingresso e alla sinistra delle porte che portano nelle altre stanze. Sono le 7 del mattino. Delia, donna giovanile di 40/45 anni è già vestita per recarsi al lavoro sta spolverando e riordinando la sala prima di uscire. Entra Michele che si sta finendo di vestirsi. Michele è un uomo di vent'anni più vecchio di Delia, leggermente grassottello con un carattere scherzoso e nello stesso tempo autoritario, dà molta importanza alle sue umili origine e alla sua ricchezza dovuta alla propria capacità imprenditoriale.

Michele: Martina è già uscita?

Delia: *(Vedendo entrare Michele)* Ah! Sei qui?

Michele: E dove vuoi che sia? È più di vent'anni che siamo sposati, e tutte le mattine sono sempre uscito dalla nostra camera da letto. Non ti sei accorta che ho dormito nel tuo stesso letto questa notte? ... Ma che domandi mi fai alla mattina presto?

Delia: *(Risentita)* E tu che domande mi fai alla mattina presto? Lo sai che Martina tutte le mattine parte presto per andare all'università?

Michele: La mia domanda era un modo per iniziare un discorso.

Delia: Il modo migliore di iniziare un discorso il mattino, è quello di dire: "Buon giorno". ... Per quanto riguarda la tua presenza nel mio letto: L'unico segno di vitalità è il tuo continuo russare. Per il resto, ormai sono mesi che non succede niente. Vivo solo di ricordi.

Michele: Lo sai che ho la mia età, ma ora ho iniziato a fare una dieta afrodisiaca vedrai che quando riprenderò la mia attività a pieno ritmo ti farai venire il mal di testa. *(ricordando i tempi passati)* Ti ricordi quando ci siamo conosciuti? Tu ventenne, io quarantenne? Mi dicevi che ero come un cagnolino che quando mi chiamavi, rizzavo le orecchie e scodinzolavo. *(Gesticola con il dito)*

Delia: Ora ti paragono al maiale, quando ti chiamo, le orecchie rimangono basse e la coda è sempre attorcigliata. *(Anche lei gesticola con il dito)*... Non parliamo più dei tuoi ricordi, ormai hai raggiunto la pace dei sensi e anche tu, ormai, vivi solo di ricordi. ... *(cambiando discorso)* Povera Martina tutte le mattine si sveglia presto per prendere il treno dei pendolari, che sono sempre affollatissimi. Dice che alle volte sono talmente pieni che non c'è posto nemmeno per uno spillo.

Michele: Speriamo che non torni incinta.

Delia: Ma che cavolate stai dicendo? Questa mattina non riesco a capirti stai dicendo solo stupidate. ... Tu dimmi come fa una ragazza a rimanere incinta sul treno?

Michele: Beh! Sai è già capitato con tutta quella gente appiccicata una con l'altra e col treno che fa avanti e indietro *(mima i movimenti)* magari una ragazza non si accorge e dopo qualche mese si ritrova con un figlio che non sa di chi è.

Delia: Ma tu parli per esperienza? ...*(Ricordandosi e puntando l'indice)* Eh giàaa! Tu da giovane prendevi il treno!

Michele: Sì ma io non ero mica uno sprovveduto! La prima cosa che facevo, appena salivo sul treno, andavo ad appoggiarmi ad una parete così le spalle erano coperte. Per tenere una certa distanza dagli altri, *(Fa segno con una spanna sul petto)* tiravo fuori un libro e facevo finta di leggere.

Delia: Ora che mi ricordo: La tua prima moglie, non l'hai conosciuta in treno?

Michele: Sì! Proprio sul treno è lì che ci siamo conosciuti. Un giorno è capitato che fossimo così stretti, uno di fronte all'altra e ci guardavamo negli occhi, abbiamo cominciato a parlare e così.....

Delia: E' nato il tuo primo figlio.

Michele: E' stato proprio il giorno che ho dimenticato il libro. ... Qualche giorno dopo è venuto a trovarmi il padre con il fucile a tracolla. La richiesta che mi ha fatto è stata molto esplicita e convincente che io non ho potuto rifiutare. ... E così ci siamo sposati.

Delia: Meno male che hai smesso di fare il pendolare, altrimenti chissà quante volte ti saresti dimenticato il tuo libro a casa! ... *(Tornando alla situazione della figlia)* Meno male che abbiamo comprato l'appartamento a Milano per Martina, così non sarà costretta di fare avanti e indietro tutti i giorni.

Michele: *(Vantandosi)* Eh sì! ... Il vecchio ha ancora le idee brillanti e il naso per gli affari. Sai quanti soldi risparmiavo avendo comprato quest'appartamento? Senza contare che Martina non sarà più costretta a fare avanti e indietro, avrà la sua casa di proprietà e soprattutto, ricominceremo a fare i sposini.

Delia: Continui ancora a sognare, del cane ti è rimasto solo il fiuto Dimmi, più tosto, hanno già finito di sbiancare la casa?

Michele: Proprio ieri hanno finito di sbiancare, ora bisogna solo arredarla.

Delia: Quando il tuo amico mobiliere si decide a portarci i cataloghi per scegliere i mobili. Doveva venire la scorsa settimana, ma continua a rimandare.

Michele: Ieri le ho telefonato. ... Anzi (*Guardando l'orologio da polso*) dovrebbe arrivare a momenti. Ha promesso che questa mattina andava prima ad aprire il suo negozio e poi viene qua. ... Se hai tempo, puoi rimanere a scegliere anche tu i mobili.

Delia: Non posso, questa mattina ho alcuni appuntamenti con dei clienti importanti che non posso rimandare, però mi fido del gusto di Giuseppe e un po' del tuo. Fate in modo che la casa sia arredata entro fine settimana così tra sabato e domenica facciamo il trasloco. (*Prende la sua borsa, esce*)

Michele: Non ti preoccupare fidati anche di me, se ti ho sposato, vuol dire che ho buon gusto.

Delia: (*Rientra con in mano un quotidiano ancora ripiegato*) E' arrivato il tuo giornale. ... adulatore!

Michele: (*Prendendo il giornale*) Grazie cara!

Michele: (*Rimasto da solo, apre il giornale e comincia a leggere i titoli*). "Scoppia tra le mani un barattolo di piselli. Rimane incinta". Queste donne le inventano tutte. Per me è stato l'ortolano. ... "Pregiudicato circondato dalle forze dell'ordine, spara alla cieca. Domani i funerali della poveretta." Non si può più girare tranquilli oggi giorno. ... "Genova: Tromba marina per un quarto d'ora". Che resistenza! Queste intemperie fanno la gioia delle donne. ... "Le autostrade si lamentano. Bisogna investire di più" Cavolo! Vuoi vedere che vogliono aprire le autostrade anche ai pedoni?

Suona il campanello della porta, Michele va ad aprire.

Michele: Ciao Giuseppe, entra, entra pure.

Giuseppe entra con in mano dei cataloghi di mobili che li appoggia sul tavolo. Giuseppe è un uomo di mezza età, robusto con un abito spezzato. Dato la sua mole, ha il fiatone per aver fatto le scale a piedi.

Giuseppe: Ciao Michele come va!

Michele: Da poveri pensionati. Comunque la salute è buona e tiriamo avanti.

Giuseppe: Beato te, invece a me non tira più. ...

Michele: Eh si non abbiamo più l'età. Proprio questa mattina facevo l'esempio a mia moglie di quando ero giovane che ero come il cane. Lei adesso mi paragona al maiale.

Giuseppe: (*Lo guarda in faccia un po' interdetto*) Che cosa hai capito? Ti dicevo che a me il lavoro non tira più come una volta. ... Una volta la gente ogni dieci/ quindici anni cambiavano i mobili, ora invece se li fanno riparare.

Michele: Tu sei come tutti i commercianti: adesso c'è la crisi, poi c'è la siccità, poi troppa pioggia, e la guerra di qua e la guerra di là, il petrolio che sale, il petrolio che scende. Vi lamentate sempre e nel frattempo vi comprate le case, le barche, le automobili, ecc. ecc..

Giuseppe: (*Indicando il giornale*) Li leggi i giornali? o li comperi solo per pulire i vetri? Se leggi, sai che c'è la crisi più nera degli ultimi quarant'anni, non è una cosa inventata dai commercianti come dici tu. ... Parliamo d'altro che è meglio.

Michele: Allora, l'altra sera com'è andata la cena con gli amici?

Giuseppe: Benissimo. Abbiamo trovato un posto che è la fine del mondo. Si è mangiato da Dio e c'era tanta roba della Madonna e

Michele: Scommetto che avete pagato un Cristo.

Giuseppe: Sì, come fai a saperlo? Ci sei stato anche tu in quel posto?

Michele: Ma dove siete andati a mangiare in paradiso? Avete mangiato da Dio (*fa il gesto per indicare l'insegna del ristorante*) c'era tanta roba della Madonna, avete pagato un Cristo e magari i santi facevano i camerieri.

Giuseppe: Ma è un modo di dire, che abbiamo mangiato bene e pagato poco.

Michele: Allora dillo subito che avete mangiato bene e pagato poco senza tirar giù tutto il firmamento. ... (*Indicando i cataloghi*) Dai, fammi vedere cosa hai portato di bello, con la speranza che anche tu mi fai mangiare bene e spendere poco.

Giuseppe: (*Girando le pagine del catalogo*) Tu lo sai che a te faccio i prezzi di costo. ... Ecco ad esempio ho quest'occasione di camera da letto (*indica una foto*) sto cambiando esposizione e la vendo sotto costo.

Michele: (*La guarda*) Sì di bella, è bella. E' moderna, il colore mi piace, però non va bene il letto perché ha i piedini alti.

Giuseppe: Perché? ... Cosa ti hanno fatto i piedini alti?

Michele: Per me è meglio che il letto poggi per terra. Sai come quelli dei giapponesi. Vedi qua sotto (*Indica un punto sul catalogo*) si formerebbe la lanetta e non sta bene che quando entri in camera vedere la polvere che si è formata sotto.

Giuseppe: (*Professionalmente*) E' esattamente il contrario di quello che pensi: Il letto che poggia per terra accumula più polvere perché non puoi pulire sotto. ... Perché pensi che tua figlia non pulirebbe sotto il letto?

Michele: Noo, non è per questo ... anzi lei è una pignola per le pulizie. Sai come sono, i giovani scopano solo sul letto.

Giuseppe: (*Ha capito la battuta*) Ma vai a quel paese! Ed io che sto qui anche ad ascoltarti. ... Tu hai voglia sempre di scherzare. Ora facciamo le cose seriamente

altrimenti la prossima settimana non riesco ad arredarti la casa. ... Ecco nella sala mettiamo (*Va sfumare*)

Buio graduale subito dopo si riaccendono le luci sempre gradualmente.

All'accensione totale delle luci, lo scenario è lo stesso ma siamo alle 6 del pomeriggio. Michele sta rientrando con le borse della spesa che le appoggia sul tavolo e incomincia a tirar fuori la mercanzia. Dopo un minuto ritorna anche Delia dal lavoro.

Delia: (*Vedendo il marito ancora alle prese con la spesa*) Come mai sei arrivato così tardi dal supermercato?

Michele: Oggi ho avuto da fare. Ho finito di scegliere i mobili con Giuseppe all'una, poi siamo andati in paradiso a mangiare qualcosa, finito di mangiare sono andato a fare qualche commissione per me. Gira di qua e gira di là sono arrivato a quest'ora.

Delia: Non ho capito, dove sei andato a mangiare?

Michele: Abbiamo mangiato da Dio.

Delia: (*Intuendo la battuta*) Questa è un'altra delle tue cavolate che dici, lasciamo perdere. (*Taglia corto*) Piuttosto, hai deciso per i mobili?

Michele: Sì, sono proprio belli vedrai che ti piaceranno. Giuseppe poi è un amico, se c'è qualcosa che eventualmente non piacerà a Martina, la cambierà senza problemi.

Si sente aprire la porta d'ingresso ed entra Martina con Davide. Martina è una ragazza di venti anni, longilinea, con i capelli lunghi bruni, veste con jeans aderenti e camicetta bianca, ha sotto braccio tre volumi. Davide è un ragazzo sui venticinque anni veste con un completo giacca e cravatta.

Martina: Ciao mamma, ciao papà.

Delia: (*Rivolgendosi alla figlia e guardando l'orologio da polso*) Come mai così presto questa sera?

Martina: Mi ha accompagnato il mio amico Davide. Doveva venire da queste parti e ne ho approfittato.

Davide: Buona sera.

Delia: Prego accomodati Davide. Studi anche tu all'università con Martina?

Davide: Ci siamo conosciuti all'università, ma io mi sono laureato da poco e sto facendo praticantato nello studio legale di un amico di papà.

Delia: Allora sei un avvocato?

Davide: Si sono avvocato ma prima di esercitare, devo fare ancora tanta gavetta.

Martina: Sai mamma, Davide è un buon amico, quando ha saputo che mi trasferisco a Milano la prossima settimana, mi ha trovato un lavoretto per quando ho il tempo libero. Così riuscirò a pagarmi i miei divertimenti e un po' di spese di casa.

Nel frattempo che i tre parlavano tra di loro, Michele studiava attentamente Davide girandogli attorno.

Michele: *(Fermandosi di fronte al ragazzo)* Anche tu hai conosciuto Martina facendo il pendolare?

Davide: No, io abito a Milano. Prendevo il metrò per andare all'università, anche ora prendo il metrò per andare in ufficio.

Michele: Leggi un libro quando vai in metrò?

Davide: Quando andavo all'università approfittavo per studiare. Ora, invece, leggo il giornale o qualche libro. ...*(Divertito)* Mi scusi perché tutte queste domande sui mie spostamenti e sulle mie letture?

Michele: No, niente di particolare, era pura curiosità. .. Sai sui treni e sulle metropolitane affollate nascono i fi... *(si corregge)* gli amori.

Davide: A dire la verità, mi piacerebbe avere una relazione con Martina, ma lei ha altri interessi e non me lo permette. Allora preferisco essere un buon amico. ... *(Guardando l'orologio)* Scusate ma ora devo proprio andare altrimenti faccio tardi. Arrivederci Signor Michele. Buona sera Signora. Ciao Martina, ci vediamo quando sei a Milano nella tua nuova casa.

Martina: *(Accompagnandolo alla porta)* Scusami, ma il papà è così invadente, non ci posso fare niente. ... Ha la sua età.

Davide: *(Uscendo di scena)* Non ti preoccupare non è successo niente.

Michele: *(Quando rientra la figlia)* Come mai non ti piace quel ragazzo? A me sembra un bravo ragazzo. ... Sai che io ho naso, vedo subito le persone che sono brave e questo ragazzo mi sembra che sia ideale per te.

Delia: *(Sgridando, ma nello stesso tempo curiosa)* Ma cosa t'intrometti tu nella vita di tua figlia, forse ha un altro ragazzo!? *(sperando che la figlia confermasse)* cosa ne vuoi sapere degli affari suoi. ... Se avesse avuto un ragazzo, lo avrebbe detto e fatto conoscere. *(Rivolgendosi alla figlia)* Vero?

Martina: *(Ha capito l'astuzia della mamma)* Davide è un buon amico e per ora non ci penso agli uomini, devo solo concentrarmi nello studio.

Michele: Brava! Tu sei come il tuo papà, hai la testa sulle spalle, sai ragionare bene, sei il mio orgoglio, vai avanti così che farai tanta strada.

Chiusura del sipario.

SECONDO ATTO

Siamo nella nuova casa a Milano: A destra un mobile con un televisore, a sinistra un mobile a dispensa con su un vaso di fiori e qualche libro, di fronte un divano con un tavolino basso con su qualche rivista, al centro un tavolo quadrato. Martina sta studiando seduta sul divano con le gambe incrociate e un libro in grembo. È vestita con una camicetta e una gonna. Suonano alla porta, Martina si alza, va ad aprire e rientra con Andrea, la sua amica del cuore. Andrea è una ragazza di 22/25 anni, veste con pantaloni blu gessati leggermente larghi, una camicia bianca con una cravatta allentata, il nodo gli arriva al petto, e un gilet della stessa stoffa del pantalone. I capelli sono corti alla mascolina. Si deve accentuare molto la sua tendenza maschile.

Andrea: Ciao cara come stai? *(l'abbraccia e la bacia, mentre Martina le mette le braccia al collo e contraccambia il bacio)* Finalmente nella tua nuova casa. Ora che sarai sempre a Milano ci potremmo vedere tutte i giorni, tutte le sere e tutte le volte che ne abbiamo voglia.

Martina: Anch'io sono molto contenta, almeno qui siamo tranquilli possiamo fare quello che si vuole senza che nessuno ci possa giudicare.

Tenendosi per le mani Andrea fa il giro della stanza.

Andrea: Questa casa è bella ed è grande per una sola persona.

Martina: Devo essere riconoscente ai miei genitori, che hanno fatto un bello sforzo economico per sistemarmi in questa casa.

Andrea: Non vorrei essere indiscreta, ma visto che siamo molto in intimità, vorrei chiederti: la casa è tutta tua?

Martina: Si è tutta mia. Sai sono figlia unica e i miei hanno speranza che primo o poi mi sposo e gli faccio dei nipotini. ... Così come dote mi hanno acquistato questa casa.

Andrea: *(Pensando ad alta voce e come se stesse progettando qualcosa)* La casa è grande, la casa è tua. Bene, bene. ... Cosa ne diresti se mi trasferissi qui da te? ... Invece di pagare l'affitto da un'altra parte lo pagherei qui da te e in più ci divideremmo tutte le spese. Poi con quello che riusciamo a guadagnare e quello che i nostri genitori ci daranno possiamo fare una bella vita. Cosa ne diresti?

Martina: L'idea mi piace ... Eccome!! Almeno non avrei più paura a stare da sola la notte e questa casa sarebbe più completa con te. *(rattristandosi)* Solo che i miei genitori sono un po' all'antica non riuscirebbero a capire la nostra situazione.

Andrea: Non è necessario che riveli subito la nostra relazione. Per il momento incomincia a dirgli che vorresti condividere la casa con una tua amica, la quale ti aiuterebbe a pagare le spese e tutto il resto. ... Ti sentiresti meno sola, che hai un aiuto in casa, ecc. ecc.. Per il nostro rapporto ci penseremo in seguito

Martina: E' una buona idea. Mio padre senz'altro accetterà perché penserà di tirar fuori meno soldi, per mia madre non ci sono problemi. ... Però sarà meglio che la informo così sapendo che con me vive un'amica, anche lei starà più tranquilla.

Andrea: Cosa ne diresti di telefonare ora, così domani raccolgo la mia roba e mi trasferisco qui?

Martina: La chiamo subito non vedo l'ora di realizzare quest'idea. *(Prende il telefono, compone il numero)* Pronto, mamma? ... Si sono Martina. Come stai? Anch'io bene. ... Senti, ti ho chiamato perché vorrei chiederti una cosa. ... Una mia amica, che conosco dal liceo e che studia con me all'università, sta cercando un alloggio. Siccome questa casa è grande, ed io mi sento sola e di notte ho anche paura, posso farla venire a condividere con me l'appartamento? Certamente! Mi pagherebbe l'affitto e ci divideremmo tutte le spese della casa. Si mamma, te l'ho detto che la conosco benissimo andiamo molto d'accordo e non potremmo mai litigare è una mia amica molto intima. ... No ... non la conosci Perché abitava in un altro paese oltre che al liceo, ci incontriamo sempre quando uscivamo in compagnia. ... Allora va bene, mamma? Grazie mamma, ti voglio bene. ... *(Le ragazze, contenendo la loro gioia, iniziano a festeggiare).* Si va bene, qualche volta la porterò a farla conoscere. ... Si va bene ... Grazie mamma e salutami papà. ... Si va Bene ci vediamo per fine settimana. Ciao ... Ciao. *(Chiude il telefono e abbraccia Andrea)* Yauuuu. Abbiamo anche l'approvazione dei genitori. Vai a prendere la tua roba.

Andrea: Vado di corsa. Sono Contentissima d'ora in poi saremo sempre insieme come una coppia normale, come marito e moglie. Si può dire che da oggi la nostra unione si è consolidata. Condivideremo tutto nella nostra vita. Io mi prenderò cura di te e tu di me.

Martina: Anch'io sono felicissima di questa situazione, perché trovo, gli uomini immaturi, rozzi, pensano solo al sesso. Quando mi toccano con quelle viscide mani *(al ricordo gli vengono i brividi)* mi sento sporca. Invece tu sei delicata, sento una gioia interna che parte

da qua *(con le mani tocca il ventre e li porta lentamente fino alla testa)* fino qui dentro che mi fa inebriare. Poi mi sento più sicura quando mi sei vicina.

Andrea: Anch'io sento la tua stessa avversità contro gli uomini e il mio sentimento per tè sarà ogni giorno più grande. L'unica cosa che mi rammarico, è che non ti potrò mai darti un figlio.

Martina: E' vero questa sarà la cosa che ci mancherà per essere una famiglia completa. A me, sinceramente piacerebbe tantissimo avere un figlio, mi sentirei più realizzata. ... Come dire: più completa, più donna. *(Pensandoci)* Però con tutte le tecniche d'inseminazione artificiale, la fecondazione in provetta, ecc.

Andrea: *(Ridendo la interrompe)* Perché vuoi fare la provetta con l'idraulico? Questa è l'unica provetta che si potrebbe fare. Tu lo sai cosa ci verrebbe a costare per fare questo tipo di operazione? E poi a una coppia come noi non ci sarà nessuna struttura in Italia che acconsentirebbe a fare questo.

Martina: Già, hai ragione faremo senza! *(Rimane per un attimo pensierosa, poi gli si illumina il viso)* Però la tua idea della provetta non è male.

Andrea: Quella con l'idraulico?

Martina: Il concetto è quello, ma io non sono una cooperativa che va con tutti quelli che incontra.

Andrea: Allora chi vuoi che sia lo spirito santo? Sai una volta è successo, pensi che potrebbe succedere anche a te?

Martina: *(Continuando a pensare alla sua idea).* Semplicissimo: il mio amico Davide potrebbe fare al caso nostro. È l'unico ragazzo che conosco da tempo e farei volentieri un figlio con lui. È pulito, è intelligente e poi non vede l'ora di saltarmi addosso. Sarebbe l'ideale per il nostro scopo.

Andrea: A parte il fatto che solo l'idea di farti toccare da qualcuno mi fa venire la pelle d'oca. ... Ma Davide non pretenderà la sua paternità?

Martina: Non ti preoccupare per questo. La cosa che io voglio, assolutamente, è avere un figlio e quando il bambino nascerà, farò in modo che non lo riconosca. Dirò semplicemente che non è lui il padre. ... Poi in sala parto ci sarò solo io con i medici, quando mi chiederanno come si chiama il bambino, gli imporrò il nome che decideremo assieme e il mio cognome. Dirò che il papà è sconosciuto.

Andrea: Hai pensato proprio a tutto! Alle volte, la tua genialità mi spaventa. ... C'è un altro problema: Come farai a convincere Davide ad avere un rapporto con te? Lui è al corrente della nostra relazione, per amicizia si rifiuterebbe e ora ha una ragazza che non tradirebbe mai.

Martina: Non c'è bisogno di convincerlo, appena, appena gli faccio capire che mi concedo non se lo farà dire due volte. Lui aspetta solo questo. Anzi lo sto aspettando perché mi deve portare un CD. Con molta probabilità fra poco sarà qui.

Andrea: Ma come fai, a essere sicura che al primo colpo rimarrai incinta?

Martina: Hai ragione aspetta che consulto il metodo Ogino Knaus è il metodo più sicuro per avere i figli. Quando ti dice che è il giorno per un rapporto sicuro quello è il giorno giusto per rimanere incinta. ... C'è il mondo pieno dei figli di Ogino Knaus. *(Prende un libro e lo apre)* Ah eccolo qua. ... Dunque il mio ciclo è arrivato il ventiquattro del mese scorso *(conta i giorni sulle punta delle dita)* Ecco si oggi sarebbe il giorno giusto.

Andrea: L'idea di avere un bambino tutto per noi mi riempie di gioia, ma nello stesso tempo quando penso che un uomo ti metterà le mani addosso mi sento ribollire qui dentro. *(Indica lo stomaco)*

Martina: Questo è l'unico inconveniente, ma è il modo più economico e sicuro per avere un figlio. ... Ora vai a casa tua a prendere la tua roba e torna domani. Vedrai che andrà tutto bene.

Andrea: Vado via, ma con gran rammarico. *(La bacia ed esce).*

Martina, rimasta sola, prende la sua borsa che è sul divano e la svuota sul tavolo per vedere meglio gli oggetti che ha dentro. Dal mucchio prende il rossetto, il fard, una boccetta di profumo e la spazzola dei capelli. Gli altri oggetti li rimette in borsa. Si mette davanti allo specchio, si trucca e si profuma. Accende qualche bastoncino d'incenso, accende qualche cero. Nel frattempo suonano alla porta, si da un'ultima occhiata, tira su la gonna per farla diventare più corta e slaccia qualche bottone della camicetta per avere una scollatura più generosa.

Martina: Arrivo! ... *(Entrando con Davide e con voce sexi)* Ciao Davide, come stai? Ti stavo aspettando.

Davide: *(La guarda sbalordito)* lo sto bene, ma tu ti senti bene? Ti vedo un po' strana oggi. *(Guardandosi in giro)* Aspetti qualcuno in particolare?

Martina: Aspettavo solo te, e non vedevo l'ora che arrivassi. Dai togliti la giacca. *(Da dietro le spalle gliela sfilata e la getta via).*

Davide: *(Ritraendosi da tutte quelle effusioni inaspettate)* Aspetta, aspetta vorrei capire cosa ti sta succedendo? Che cosa hai mangiato di così afrodisiaco per comportarti così? Ti sarai mica fumata una canna? Ma non una canna normale, ma una di quelle belle potenti.

Martina: *(Sempre con voce sexi)* Niente di tutto questo, ho deciso di perdere la mia verginità e voglio farlo con te. *(Lo prende per la cravatta e lo trascina sul divano)*

Davide: *(Cerca di divincolarsi)* No, no, aspetta, parliamone un attimo non mi è chiaro qualcosa, perché questa improvvisa voglia dopo tanti anni di rifiuto?

Martina: *(Saltandogli addosso)* Non fare lo stupido. Cogli l'attimo fuggente.

Nel rotolarsi sul divano, cadono per terra e si spengono le luci.

Al riaccendersi delle luci, la stanza è vuota. Sono passati già nove mesi ed è appena nato il bambino. Si sente girare le chiavi nella porta e il vociare di Michele e Delia. I due entrano portando dei pacchi regalo che li appoggeranno sul tavolo.

Delia: *(Facendo capolino)* C'è nessuno? *(Rivolgendosi a Michele)* Forse devono ancora arrivare dall'ospedale, non vedo l'ora di prendere in braccio il mio primo nipotino. .. Quando siamo andati in ospedale, i bambini te li fanno vedere come i cioccolatini in vetrina; li vedi, però non li puoi toccare.

Michele: *(Nel frattempo ha attraversato tutto il palco per andare in stanza da letto. Quando rientra)* Hai visto? È come dicevo io.

Delia: E che cosa dicevi tu?

Michele: Sotto il letto c'è la lanetta ed ecco perché adesso abbiamo il nipotino.

Delia: Ma vai a quel paese tu con tutte le tue teorie. È comprensibile che ci sia la lanetta, in questi giorni non avrà avuto il tempo di fare le pulizie a fondo. Più tosto ora bisogna sentire cosa vogliono fare i ragazzi: Se si vogliono sposare subito, se Martina vuole finire prima l'università e poi si sistema. ... Se mi devo trasferire qui per tenere il bambino per i primi mesi. ... Fino ad oggi quando chiedevo quali erano i suoi progetti, mi diceva: "Prima facciamo nascere il bambino e poi vedremo" "Per il momento non abbiamo ancora pensato a niente". "Abbiamo tempo poi decideremo". ... Il bambino è nato, forse adesso avranno le idee più chiare mi saprà dire cosa vorrà fare?

Michele: Siccome io sono sempre l'ultimo a sapere le cose, vorrei chiederti, giacché tu sai tutto di tua figlia: sai chi è il papà del nostro nipotino? Fino adesso siete stati tutti un po' vaghi. Tu almeno lo saprai?

Delia: Ma sì è il suo amico te l'ho detto, è Dario quello che una volta l'ha accompagnata a casa. Te lo ricordi?

Michele: Ah sì, Il dottore! *(Maliziosamente)* Però! Ha studiato bene il corpo umano, l'ha studiato anche profondamente. C'è l'ha messa tutta. E poi non me l'hai mai detto che il padre era lui.

Delia: Pensavo che te l'avevo detto. ... E' avvocato e non dottore.

Michele: Ha dimostrato che ci sa fare anche come dottore.

Delia: Ritieniti fortunato perché è un bravo ragazzo ha già un lavoro e si può permettere di avere una famiglia. ... Pensa se fosse uno squattrinato.

Si sente ancora aprire la porta ed entrano con il carrozino Martina e Andrea.

Martina: Eccoci qua ... ci sono anche i nonni. Ciao papà, ciao mamma.

Delia: *(Abbraccia e bacia la figlia)* Ciao Martina, come stai? *(senza aspettare la risposta si avvicina al carrozzino)* Fammi vedere il mio bel nipotino, non vedo l'ora di prenderlo in braccio.

Andrea: *(Un po' gelosa, cerca di proteggere il bambino)* Sta dormendo è meglio non svegliarlo.

Delia: Almeno si potrà vederlo?

Martina: *(Interviene)* Sicuramente che lo puoi vedere, ma sarebbe meglio non svegliarlo lo prenderai in braccio quando si sveglierà.

Michele: *(Non curante si avvicina al carrozzino e cerca di accarezzare il bambino)* Uuuh che bello! Assomiglia tutto al nonno.

Delia: Si specialmente quando fa la pi-pi. ... ma cosa dici? Come fai a vedere la somiglianza dopo due giorni dalla nascita, per il momento assomiglia alla mamma.

Andrea: *(Sottrarre il carrozzino dalle mani dei nonni)* Martina è meglio che il bambino lo metti in camera altrimenti si sveglia, poverino ha pianto tutta la notte con il mal di pancino. Lasciamolo riposare.

Martina e Andrea escono di scena con il carrozzino. Michele, che fino a quel momento aveva ignorato la presenza di Andrea, la guardarla con più attenzione.

Michele: *(Parlando sotto voce e rivolgendosi a Delia)* Ma chi è questo qui?

Delia: Sarà l'amica di Martina, quella che vive qui con lei.

Michele: Ma sei sicura che sia una femmina? A me sembra più un maschietto.

Delia: Ma che domande, non vedi che è una donna.

Michele: Sarà! ... gli manca solo la barba per essere un uomo.

Delia: *(Rivolgendosi alla figlia che è rientrata)* ... E Davide, il papà del bambino dove è? Come mai non ti è venuto a prenderti lui all'ospedale?

Martina: Perché sarebbe dovuto venire?

Delia: *(Meravigliata)* Ma che domande! ... Un papà sarà ansioso di portare a casa per la prima volta il proprio figlio? È un momento di gioia, è uno di quei momenti più belli della vita di un uomo portare a casa la famiglia completa. Portare a casa la sua famiglia.

Martina: Non ho voluto che riconosca il bambino, non l'ho nemmeno avvisato che è nato.

Michele: *(Ha capito male)* Non vuole riconoscere il bambino? Dimmi, dove abita, che lo vado a prendere per le orecchie e gli faccio la faccia grossa così a questo vigliacco. Prima fanno i figli e poi dicono "oh scusa ho sbagliato". Se lo avessi tra le mani io

Martina: Non hai capito, sono io che non voglio che riconosca mio figlio. *(cercando di trovare una scusa plausibile)* ... Non è lui il padre.

Delia: Allora chi è il padre? Lo avrai concepito con qualcuno questo figlio? Non dirmi che sei andato con tanti uomini e non sai nemmeno tu chi sia il padre?

Michele: Non dirmi che è stato l'arcangelo Gabriele a farti visita?

Martina: *(Decide di dire la verità)* A me gli uomini mi fanno schifo. ... E' successo solo una volta e so esattamente chi è il padre, ma io non voglio che lo riconosca.

Delia: E perché questa tua sciagurata decisione?

Martina: *(La prima scusa che gli viene in mente)* Perché ... perché non vado d'accordo.

Michele: Però quando avete fatto il figlio, andavate molto d'accordo, eravate culo e camicia.

Delia: Ti rendi conto quello che hai fatto? Farai crescere il tuo bambino senza padre, già orfano. I bambini hanno bisogno di una figura paterna. Se tu non vai d'accordo, almeno fallo riconoscere, fargli dare il suo cognome.

Martina: *(Esitando)* Ma, veramente un padre c'è l'avrà.

Delia: *(Rincuorata)* E dillo subito che hai un altro bravo ragazzo che per amor tuo ha accettato di adottare il bambino. Come si chiama questo ragazzo.

Martina: Si chiama Andrea.

Michele: Non puoi telefonare e farlo venire qua così lo possiamo conoscere?

Martina: Andrea è già qua.

Michele: *(Guardando verso la porta d'ingresso)* Allora cosa aspetti fallo entrare non avrà mica vergogna? Non lo mangiamo mica.

Martina: *(Avvicinandosi ad Andrea e mettendogli un braccio sulla spalla)* Papà, mamma Andrea è lei.

Nelle prossime scene si fa affidamento all'abilità mimica dell'attore che interpreta Michele. Deve avere lo sguardo nel vuoto, i movimenti lenti, le parole che le escono a fatica e la risata amara. Nell'insieme deve essere una scena tragico/comica.

Michele: *(senza parlare Alza lentamente le braccia e indicando Martina e Andrea con i due indici e unendo le due dita. Come a dire):* "Tu e lei siete assieme?"

Martina: Si papà è così, siamo insieme. Come si dice: Siamo lesbiche.

Michele a quelle parole si avvita su se stesso e piomba a terra svenuto. Tutti vanno in suo soccorso. Delia da i comandi e le altre eseguono.

Delia: *(Concitata)* Datemi un cuscino, prendete un bicchiere d'acqua, correte *(schiaffeggiandolo)* Michele, Michele svegliati, rispondimi. Correte portatemi questo benedetto bicchier d'acqua.

Martina porta il cuscino che lo mette sotto la testa, Andrea arriva con il bicchiere d'acqua. Delia gli spruzza qualche goccia sulla faccia, Michele sembra che si sta riprendendo, Delia gli tira su la testa e lo fa bere.

Michele: *(Si sveglia, si guarda in giro e con le parole che escono a fatica)* Dove sono?

Delia: Aiutatemi a tirarlo su, mettiamolo seduto sulla sedia.

Michele si lascia trasportare dalle tre donne si siede tenendo la testa bassa.

Martina: *(Scuotendolo)* Papà, papà.

Michele: *(Alza lentamente la testa)* Chi sei?

Martina: Sono Martina, tua figlia, mi riconosci?

Delia: *(Ansiosa s'intromette)* Michele guardami sono Delia, rispondimi.

Michele: *(Riconoscere la moglie)* Pensa Delia ... *risata..* sai cosa ho sognato? ... *risata..* Che la nostra Martina ... *risata* ... ha avuto un bambino con una sua amica ... *risata* ...chissà come avranno fatto due donne ad avere un bambino. Ci pensi lei, il bambino e la papà ... *risata* ... hanno fatto una famiglia. ... *risata* ... si sono inventati una nuova famiglia. ... *Risata* ...

Chiusura sipario

FINE

